

LA VITA SCOLASTICA E LE AULE

Dopo il 1812, con l'istituzione della scuola pubblica femminile da parte del Comune di Cividale del Friuli, il Monastero divenne sede scolastica permanente.

Le Orsoline arrivarono a Cividale il 5 gennaio 1843, a seguito dell'invito, da parte del Capitolo della città, di trasferire da Gorizia alcune consorelle poiché il numero delle Benedettine era in via di estinzione (l'ultima Benedettina è deceduta il 6 gennaio 1864). Dal 1844 l'Istituto si arricchì di un piano formativo completo e articolato: dall'asilo alle superiori. La prima scuola femminile venne istituita ufficialmente nel 1844, l'asilo infantile nel 1914, la Scuola Inferiore nel 1931 (sostituita poi dalla Scuola Media nell'anno scolastico 1942/1943), la Scuola Superiore, in seguito Istituto Magistrale, nell'anno 1943/1944, l'Istituto Professionale nel 1960 e l'Istituto Tecnico nel 1963. Tutti gli indirizzi scolastici erano legalmente riconosciuti.

Dall'anno scolastico 1990/1991, progressivamente, sono stati chiusi tutti i tipi di scuola.

Le aule delle classi elementari e quelle del tecnico erano situate al piano terra e si affacciavano sui sottoportici, mentre quelle delle medie, al primo piano, correvano parallele alla loggia o pergolo.

Per accedere alle classi magistrali e tecnico/professionali, si dovevano superare dal pergolo, quattro gradini, lasciando sulla destra la presidenza e di fronte la saletta dove Madre Cecilia impartiva lezioni di pianoforte. Lungo il corridoio

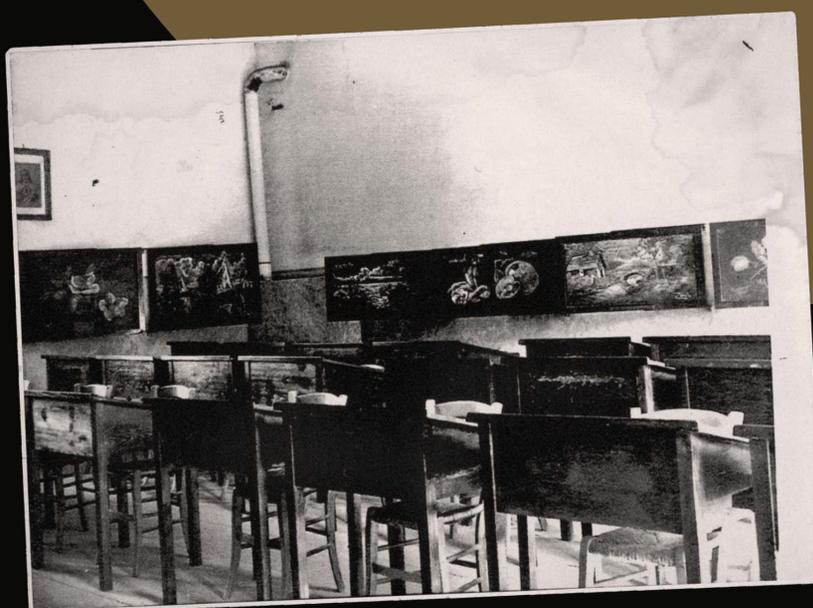
che subito piegava a elle, sulla sinistra si trovava un imponente armadio. Poco oltre un grande finestrone di formelle rotonde di vetro smerigliato gialle e azzurre la cui luce si rifletteva sul pavimento di cotto lucidato a specchio da invisibili consorelle. Un gioco di luci che illuminavano il passaggio anche nelle giornate tetre invernali.

Tra le diverse aule tematiche, quella che le allieve consideravano più allegra, era dedicata al disegno: qui, sulle pareti, ad altezza d'uomo erano agganciate delle lavagne rettangolari e sopra si rincorrevano gigantografie coloratissime di fiori dai colori luminosi, che erano opera del prof. Carlo Mutinelli.

Certamente la più curiosa e magica era l'aula di scienze: alcuni armadi, chiusi e addossati alle pareti, contenevano minuscole provette, cilindri graduati, piccoli attrezzi, mortai, pinze, bilance, scatole in legno con vetrini e reagenti. Un piccolo microscopio era posizionato su un tavolo centrale.



Saggio di pianoforte e foto finale di gruppo



Vorrei farti alcune domande sulle scuole, le allieve esterne e le educande. Come sai, grazie a Sr. Cecilia, Sr. Agostina e alla disponibilità di altre consorelle, alcune di noi, prima della vostra partenza per Gorizia, hanno sfogliato i registri generali di tutte le classi presenti nell'Istituto Orsoline, dall'anno scolastico 1931/32 al 1996/97, riportando in una piccola pubblicazione, anno per anno, i nomi e i cognomi di tutte le/i presidi, le/i docenti e le allieve (per queste ultime a eccezione di quelle della materna e delle elementari). Sono centinaia e centinaia le donne che, grazie a voi, si sono potute istruire e costruire un futuro. Accanto alle allieve esterne c'erano le educande. Mi puoi raccontare qualche cosa al riguardo?

Ricordo l'interessamento e lo zelo delle Sorelle per il buon andamento della scuola, il comportamento delle alunne, il successo degli esami, l'impegno per la riuscita delle gite scolastiche. Le Suore "portinaie" accoglievano tutti e in particolare le giovani, con buone parole, raccomandazioni e preghiere. Rammento Sr. Filomena (che dopo il Concilio Vaticano II ha ripreso il suo nome di battesimo: Maria), Sr. Antonia, Sr. Benedetta che lavorava a meraviglia il tombolo; erano persone straordinarie. Ricordo che le confidenze più personali le allieve le facevano a loro. Succedeva anche a me quando ero piccola, perché non c'era la soggezione che si aveva con le insegnanti. Ricordo Sr. Irene che spesso si faceva trovare con la scopa in mano (non c'era bisogno perché le pulizie erano state fatte il pomeriggio precedente), o sul pergolo o fuori della presidenza, perché le ragazze passando le chiedevano una preghiera per l'interrogazione o il compito in classe e lei subito iniziava a pregare ad alta voce l'Ave Maria.

Le educande, invece, erano allieve che, durante il periodo scolastico, venivano ospitate e vivevano nell'educandato che si trovava in un'ala del convento al secondo piano. Erano divise in grandi, mezzane e piccole. Avevano tre dormitori distinti, due studi, uno per le piccole delle elementari e uno per le grandi e le mezzane.

Mangiavano tutte nello stesso refettorio insieme a colazione e a cena. A pranzo, invece, avevano orari diversi, a secondo della fine delle lezioni. La stanza nella quale consumavano i pasti era grande e ariosa, sotto il portico, verso le scale, da cui si andava anche in cucina e nel refettorio delle Suore. Dopo il pranzo le educande uscivano accompagnate da una Suora, per una passeggiata. Al rientro si recavano nel loro studio per fare i compiti e studiare. Di solito le piccole provenivano da famiglie che avevano difficoltà di vario genere. Le mezzane e le grandi, invece, normalmente, perché non c'era una scuola media o superiore vicino a casa loro.

Diverse venivano dalle Valli del Natisone, dove il disagio di frequentare una scuola media e superiore era più forte. Fino all'anno del terremoto 1976 (dopo il quale si è chiuso l'educandato), mi occupavo delle piccole, nel pomeriggio, dopo aver concluso il doposcuola delle esterne. Verso le 16:00 avevano merenda e ricreazione, poi studio, che per loro, se avevano concluso i compiti, consisteva anche in qualche gioco. Alle 18:00 pregavano il rosario camminando in fila avanti e indietro nel corridoio, poi cena e ricreazione in salone per tutte. Non ho mai dormito con loro; c'erano Sr. Mercedes per le grandi, Sr. Domenica e la signorina Maria per le mezzane e le piccole. La direttrice delle educande era Sr. Mercedes. La domenica, le interne venivano tutte a Messa con le Suore. Alcune poi andavano a casa con i genitori. Le altre facevano passeggiate più lunghe e avevano più tempo per il gioco.